

VII DOMENICA DI PASQUA

Il Vangelo di questa domenica, la settima dopo Pasqua, tratto dal Vangelo di Giovanni al cap. 17, descrive la parte finale del lungo discorso chiamato "Sacerdotale". Dopo aver lavato i piedi ai suoi discepoli, Gesù prima di affidare la sua vita nelle mani del Padre, prega intensamente. Una preghiera che fa trasparire dal tono del discorso, il grande affetto e la commozione che Gesù prova per i suoi, forse perché legge negli occhi e nel cuore di quei rozzi pescatori, la paura del distacco. Ma già dai primi versetti nasce una domanda fondamentale che apre il lettore ad una visione



universale della salvezza: *“ non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me”*. La preghiera di Gesù non è solo per i suoi, in quella preghiera è presente tutta l'umanità, tutto il genere umano. Ognuno di noi viene presentato al Padre attraverso la preghiera del Figlio. Ma la cosa più sconvolgente, è quanto segue: *“per quelli che per la loro parola crederanno in me”*; pochi versetti prima Gesù aveva detto: *«Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli»*, ci si sarebbe aspettato che Gesù dicesse: *“ma per quelli che crederanno in me per la mia Parola”*. Invece Gesù stravolge totalmente la prospettiva, dimostrando quale sia il compito dei discepoli.

Essere Testimoni della Parola ricevuta, ma testimoniarla con la loro esperienza di vita. Il cristianesimo, non è una dottrina che si trasmette di generazione in generazione in modo fisso, quasi immutabile, ma la Parola viene testimoniata dal credente, insieme alla sua esperienza di vita. Papa Gregorio Magno diceva: *«La Scrittura cresce con chi la legge»*. Ma ciò che desta maggiore attenzione e pone domande, è in particolare il versetto 24, dove Gesù rivolgendosi al Padre cambia completamente il tono della sua preghiera. Se fino ad ora Gesù aveva chiesto al Padre, certo dell'affetto e dell'amore filiale che tra Padre e Figlio è fiducia di una promessa che non verrà mai meno, ora si rivolge con forza, con tenacia, dice: *“Voglio”*! Chiede la certezza, vuole, desidera che i suoi siano con Lui nella gloria. Una gloria che ha dimostrato ai suoi, una gloria che è il volto del Padre, una gloria che come aveva dimostrato, diventa servizio e amore verso il prossimo.